

### I termini della questione

Chiara: francescanesimo al femminile? La domanda pone molteplici e seri problemi: soprattutto per chi di mestiere fa lo storico. La prima tentazione è di sfuggire alla domanda non parlando di *storia* ma di *storiografia*: cioè non ricostruire i fatti e fornire interpretazioni, bensì riassumere e riflettere su quanto hanno scritto gli "altri". Da alcuni decenni molti sono i libri e i saggi su Chiara d'Assisi nelle più svariate lingue. Le ricorrenze degli anniversari della nascita e della morte della "madonna" di Assisi hanno moltiplicato iniziative congressuali ed editoriali. Tutto ciò aiuta o non aiuta a rispondere alla lapidaria domanda se Chiara abbia vissuto un (o il) "francescanesimo al femminile"? Forse sì,

tanta-ottanta del Novecento costringeva a ripensare al passato in termini rinnovati e spingeva a inoltrarsi in terreni, talvolta, pericolosi se raffrontati al (perdurante) "dominio maschile" proprio della tradizione occidentale, pure (istituzionalmente perdurante) nei suoi ambiti ecclesiastici. È abbastanza logico e conseguente che, negli ultimi decenni del Novecento, gli "uomini" stessero vivendo "sensi di colpa" più o meno palesi, più o meno nascosti. Nel volume del 1992 Frederic Raurell poteva giungere ad affermare persino che il «ruolo della donna nel francescanesimo» era stato «ignorato, rimosso, frainteso e represso» e che occorreva «rintracciare la strada esegetico-ermeneutica nella lettura delle fonti francescane che potesse

## Fratelli e sorelle

**In Francesco, sentito come padre, hanno origine tutte le esperienze successive**

forse no. Credo però che siano necessari ragionamenti preliminari: ragionamenti intorno alle parole *francescanesimo* e *femminile*, come intorno all'espressione *francescanesimo al femminile* identificato (senza ombra di dubbio?) nella figura di "madonna" Chiara d'Assisi. Più di dieci anni fa Davide Covi e Dino Dozzi curarono un importante volume miscelaneo dal titolo significativo *Chiara. Francescanesimo al femminile* (Roma, Edizioni Dehoniane ed Edizioni Collegio S. Lorenzo, 1992; riedito dalle EDB nel 2004). Il titolo è significativo, tra l'altro, perché non ha alcun punto interrogativo. Il volume era allora ampiamente giustificato e, al tempo stesso, coraggioso. L'ondata "femminista" degli anni set-



condurre alla riscoperta del francescanesimo al femminile».

### Quale Francesco

Mi sembra che nell'espressione *francescanesimo al femminile* si dia per scontato che l'uno e l'altro termine presentino un'evidenza tale da non aver bisogno di alcun chiarimento. Ma è davvero così se, in primo luogo, ci chiediamo che cosa sia il *francescanesimo*? Sembrerebbe che da qualche decennio esso debba essere inteso soprattutto come la «eredità difficile» di Francesco d'Assisi, in armonia con una mitizzazione del periodo delle origini (origini della "fraternità"? origini dell'Ordine dei frati Minori?). Alle sorgenti del *francescanesimo* c'è Francesco d'Assisi: ma quale Francesco? *frate* Francesco

o *san* Francesco? il Francesco uomo eccezionale, unico e santo o il Francesco nella *sua* fraternità e nel *suo* Ordine? E ancora: il *francescanesimo* di frate Francesco è lo stesso *francescanesimo* dei «primi francescani»? Non si pensi che siffatte domande siano bizantinismi, frutto di artifici retorici e intellettualistici. Volenti o nolenti, per capire il *francescanesimo al femminile* si impone di chiarire, prima o contestualmente, che cosa sia stato e che cosa sia il francescanesimo (maschile?).

Ancora più complesso è stabilire che cosa fosse il *femminile* nella prima metà del XIII secolo, che cosa sia stato in seguito e che cosa sia oggi. Tutti sappiamo dei vivacissimi, talvolta durissimi dibattiti, negli stessi settori culturali delle donne, intorno alla o alle peculiarità fondative del *femminile*. Ci troviamo così di fronte all'incontro della (larga e multiforme) identità del *francescanesimo* con la controversa connotazione del *femminile*. Questioni antropologiche, filosofiche e ideologiche si intrecciano con questioni storico-religiose senza che si intravedano soluzioni chiare e condivise. Anzi, il *francescanesimo al femminile*, più che tema del passato, pare essere problema del presente.

### Uniti nella fede

È davvero accertabile e accertato che "alle origini" vi fossero un *francescanesimo al maschile* e un *francescanesimo al femminile*? Di certo sappiamo che "alle origini" vi furono individui, uomini e donne, che si fecero "fratelli (*fratres*)" e "sorelle (*sorores*)" "Minori (*Minores*)". Da parte sua lo ricorda madonna Chiara nella sua Regola approvata dal papato nel

1253: «Dopo che l'altissimo Padre celeste si degnò di illuminare per mezzo della sua grazia il mio cuore affinché, per l'esempio e gli insegnamenti del beatissimo padre nostro san Francesco, facessi penitenza, poco dopo la sua conversione, insieme con le mie sorelle gli promisi volontariamente obbedienza». E poi lo stesso Francesco «scrisse» per Chiara e le sue sorelle «una forma di vita». All'origine e a fondamento dell'esperienza religiosa di madonna Chiara e delle sue sorelle c'è frate Francesco. Che cosa significa ciò in relazione a un supposto o ipotetico *francescanesimo al femminile*?

D'altronde, non è madonna Chiara che ha una visione nella quale «santo Francesco» le offre «una mammilla» con l'invito a «suggere»?

Ancora madonna Chiara ricorda che la «forma di vita dell'Ordine delle sorelle povere» stabilita dal «beato Francesco» consiste nell'«osservare il santo vangelo del Signor nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità». Tale «forma di vita» (femminile?) è del tutto coincidente con quella (maschile?) prevista nella Regola bollata del 1223: «La Regola e la vita dei frati Minori è questa: ossia osservare il santo vangelo del Signor nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità». La questione (o, forse, il dato di apparente contraddizione) è che *maschile* e *femminile* si dissolvono nella fede cristiana, ma permangono nella vita quotidiana degli individui e nelle concezioni antropologiche ed ecclesiologiche, oltre che nella pratica, degli uomini di Chiesa. ■



foto di Pier Paolo Zani